



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno VIII n° 3 - Marzo 2022

Una Quaresima per "cogliere la sfida di cambiare noi stessi"

"In due anni è cambiato il mondo. E anche noi siamo cambiati. Abbiamo attraversato mesi di silenzio assordante per la pandemia, chiusi in casa e assetati di cosiddetta 'normalità'. E ora, paradossalmente, il silenzio è stato interrotto dal rumore assordante delle bombe, da urla minacciose di un potere assoluto, dalla follia della guerra".

Con queste parole l'arcivescovo si è rivolto ai cappellani e ai militari nella sua Lettera per la Quaresima 2022. "Ancora una Quaresima segnata da una preghiera inedita, legata ad angosce mai sperimentate. Ancora una Quaresima che vede voi, cari militari, pronti ad essere coinvolti per limitare e alleviare le conseguenze della guerra, così come avete fatto e fate per l'emergenza sanitaria. Ancora una Quaresima - scrive Marcanò - che chiede alla nostra

Chiesa dell'Ordinariato Militare di aiutarvi, di aiutarci tutti ad affrontare questa strada nuova, cogliendo la sfida di cambiare noi stessi". Il presule ricorda che "La Quaresima è tempo liturgico fatto per 'convertirsi' e la conversione è cambiamento che può far paura, generare incertezza, esigere distacco da abitudini, modi di essere, averi... ma tale cambiamento non è una prova di abilità; e un piccolo dettaglio lo dimostra: è la preposizione "con", insita nella parola 'con-versione'. Ed è qui - si legge nella lettera - il cammino della Quaresima, fatto di preghiera, digiuno, elemosina. L'elemosina ci aiuta ad accorgerci dell'altro, squarcia il velo su povertà delle quali non immaginavamo l'esistenza.

L'elemosina non è tanto dare quanto darsi. L'elemosina di questa Quaresi-

ma possono essere i volti straziati dalla guerra, così come quelli contagiati o impoveriti dalla devastazione del virus Covid 19.

Possono essere i tanti volti dei poveri più vicini a noi, per questo più sconosciuti. Possono essere i volti di coloro ai quali il nostro servizio, il vostro servizio di militari si rivolge; perché il servizio, se è vero servizio, ci cambia. Sempre!". *Conversione e digiuno.* "Il digiuno ci fa guardare in modo nuovo a noi stessi offrendo, nell'apparente rinuncia, la misura di ciò di cui siamo capaci. Nelle restrizioni pandemiche, ci siamo scoperti bisognosi dell'essenziale, sperimentando come sia possibile vivere bene - talora vivere meglio - senza tanto superfluo. Il digiuno non è rinuncia eroica ma prepara il dono di noi stessi".

In Santa Caterina, l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Il nostro Arcivescovo lo scorso 25 marzo ha presieduto, nella chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli, la recita del rosario per la pace, con testi di san Giovanni XXIII, patrono dell'esercito, e di papa Francesco. Prima dell'atto di consacrazione e affidamento al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina, ha tenuto una breve riflessione mettendo in evidenza "il bisogno di gridare, di implorare dal Signore, per intercessione del cuore immacolato di Maria, il dono della pace". "Vorrei che sperimentassimo - ha ribadito - la fraternità universale e sperimentassimo la chiesa, che è comunità d'amore, che è famiglia e famiglia di famiglie. Vorrei che sentissimo dentro l'angoscia, la sofferenza che sono nel cuore del papa, che presiede questa preghiera e che in modo corale ci fa sentire l'unico corpo di Cristo di cui lui è il capo e del quale noi siamo membra".

Ha poi aggiunto: "Vorrei che chiedessimo la compunzione del cuore, il pian-

to, un pianto no liberatorio ma penitenziario, un pianto consapevole del peccato, del nostro peccato, di quello di ciascuno di noi, del peccato del mondo, del peccato sociale che sporca la società, le società".

"Siamo vittime - ha proseguito - di un



no gridato al Dio dell'amore, al Dio della pace. Chiediamo pertanto al Signore che ci perdoni, che perdoni i nostri peccati". Inoltre "perdono per la guerra in corso e per tutte le guerre".

"La guerra - ha concluso - non ini-

zia quando due popoli si scontrano, la guerra inizia nel cuore di ciascuno di noi tutte le volte che non abbiamo il coraggio di chiedere perdono, quando non riusciamo più a guardarci negli occhi, quando nelle famiglie non si vive la serenità e la concordia.

Ed ancora: "nasce quando nelle istituzioni, nel mondo del lavoro, nella società si fa di tutto per calpestare i diritti degli altri pur di raggiungere i propri personali obiettivi, per il proprio pseudo-benessere, per il proprio potere; nasce quando la corruzione ha il sopravvento sulla giustizia, quando nella chiesa si perde di vista l'essenza dell'essere famiglia dei figli di Dio e si generano divisioni tra gruppi, tra preti, tra vescovi, dei vescovi col papa, dei fedeli laici con i vescovi."

Dopo l'atto di consacrazione, il presule ha inviato a ripetere la preghiera nelle famiglie e negli ambienti. E' poi iniziata l'adorazione eucaristica durata per tutta la notte.

Seminario - Concluso l'itinerario di formazione del Giovane Clero

Con l'arrivo della primavera volge alla conclusione il programma annuale di formazione permanente del Giovane Clero che si è ritrovato alla Scuola Allievi Cappellani per la terza ed ultima due giorni di fraternità e formazione, il 24 e il 25 marzo scorso.

Il secondo incontro, lo ricordiamo, si era svolto sempre in Seminario, lo scorso mese di febbraio, in concomitanza con la Scuola di Preghiera per giovani militari e l'ammissione fra i candidati all'Ordine Sacro degli allievi cappellani Simone Nardiello e Raimondo La Valle; in quella occasione il relatore dom Ildebrando Scicolone, già preside del Pontificio Istituto Liturgico e docente di liturgia con esperienza decennale, aveva relazionato sulla teologia liturgica dei sacramenti. In questa occasione, visto l'avvicinarsi della Settimana Santa l'approfondimento, tenuto sempre da padre Scicolone, ha riguardato il Triduo Pasquale come centro e culmine dell'anno liturgico.

Il relatore, partendo dall'originario ritrovarsi settimanalmente dei cristiani per celebrare la Pasqua ha spiegato come fin dalla fine del primo secolo il solenne ricordo annuale della morte e risurrezione del Signore abbia ricoperto un posto eminente nella vita liturgica dei cristiani, soprattutto per coloro che concludevano il cammino di preparazione che culminava con il Battesimo nella Notte Santa; con l'andare del tempo poi, nella liturgia romana che con Pio V è stata estesa a tutta la Chiesa, si

è codificato il triduo i cui riti sono stati riformati in tempi recenti da Pio XII nel 1955 e dalla riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II. Scicolone nell'affrontare l'argomento si è poi soffermato sulle principali questioni pastorali riguardanti il triduo lasciando un congruo tempo ai cappellani militari presenti per esporre domande o curiosità,

attraverso un cammino continuo di formazione umana e spirituale; tale libertà ed emancipazione può mettere al riparo il sacerdote da compensazioni di qualsiasi tipo.

Tappa fondamentale per vivere questa libertà interiore è la costruzione di una bella e sana comunione presbiterale, in questo caso vissuta anche agli

incontri del giovane clero che divengono sempre più occasione propizia per approfondire conoscenze e rinsaldare le amicizie. Piccoli segni di una comunione che cresce sono, ad esempio, l'aver festeggiato insieme due compleanni e l'aver approfittato dell'ultimo incontro per iniziare a programmare la formazione del giovane clero per il prossimo anno pastorale magari scoprendo nuove modalità di incontro.

La comunità del Seminario ha gioiosamente accolto quelli che saranno i confratelli di domani, sentendosi protagonista per quanto riguarda l'organizzazione logistica e dei momenti di preghiera. Dopo la mattinata formativa del venerdì è stata concelebrata da tutti i cappellani l'Eucaristia solenne nel giorno della Annunciazione.

Dopo il pranzo in fraternità in seminario il Giovane Clero assieme agli allievi cappellani ha raggiunto l'Arcivescovo in Santa Caterina a Magnanopoli per vivere assieme l'ora di adorazione per la pace e la preghiera di consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Christian Massaro



avviando anche un dibattito. L'arcivescovo nell'incontro iniziale del giovedì pomeriggio, preceduto dai primi vesperi della solennità della Annunciazione, ha voluto comunicare ai suoi preti ed alla comunità del Seminario quanto sia fondamentale per la vita del presbitero la libertà del cuore ottenuta

LA CONGREGAZIONE PER IL CLERO ha ritenuto necessario dedicare una particolare attenzione al problema della formazione permanente del clero, soprattutto giovane, affinché più efficacemente fosse tradotto in pratica ciò che il Vaticano II ha stabilito in merito... Nessuno certamente ignora che il rinnovamento della Chiesa, auspicato e promosso dal Concilio Vaticano II, dipende in gran parte dal mistero sacerdotale, e perciò dalla formazione impartita ai sacerdoti, dalla continuazione e dal perfezionamento di questa dopo l'ordinazione sacerdotale, soprattutto nei primi anni di vita pastorale. E' uno dei principali compiti del ministero episcopale che questa formazione sia sicura e più profondamente curata: "Essendo necessario proseguire e perfezionare la formazione sacerdotale, a motivo soprattutto delle circostanze della società moderna, anche dopo che è terminato il curriculum degli studi nei seminari, sarà cura delle conferenze episcopali nelle singole nazioni studiare i mezzi più adatti, quali potrebbero essere istituti pastorali in collaborazione con parrocchie opportunamente scelte, convegni periodici, appropriate esercitazioni, in modo che il giovane clero sotto l'aspetto spirituale, intellettuale e pastorale venga introdotto gradualmente nella vita sacerdotale e nell'attività apostolica, e sia in grado sempre più di rinnovare e perfezionare l'una e l'altra".

(da Istruzione e formazione permanente del clero)

CNAL (Consulta del laici) - Anche il PASFA all'incontro sul Sinodo

Trovo questo Sinodo molto positivo e adeguato ai tempi per la visione del Papa di orizzontalità della Chiesa e per l'ampliamento della partecipazione non solo ai vescovi ma anche ai laici. Tanto porta all'idea di una Chiesa non nuova ma "diversa", che sappia ascoltare e dare risposte a chi è smarrito sulla strada di Emmaus. E' la Chiesa del Concilio Vaticano II che vuole reinterpretare il Vangelo adeguandosi alle richieste dei tempi attuali e ci chiede, come laici, di camminare assieme in un'opera di rinnovamento. Dio sta agendo, ma noi siamo pronti? Dobbiamo farci una radiografia e chiederci se siamo preparati a capire cosa significa essere in Cristo, vivere la nostra giornata guardando con i Suoi occhi e vivendo nei gesti, nei pensieri, nelle parole, per passare da un "Io" ad un "Noi". Qui le tre bellissime relazioni che ci ha offerto la Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (ritrovata in streaming il 17 febbraio) so-



no state preziose indicando molte vie. Questa nuova Chiesa chiede comunione, fede, ascolto, coraggio, condivisione, azione, immaginazione, pazienza ed infine missione! Dobbiamo trovare forme nuove e forme strutturali nuove sotto la guida dei pastori. "Pensare sinodale" cioè, riferendoci ai criteri riconosciuti e oggettivi tradizionali, sviluppare il "discernimento comunitario" e "sentire nello Spirito" in noi e in modo condiviso.

Nuovo anche il concetto di "Sacerdozio Battesimale" che è quello di tutti i fedeli battezzati che collaborano con i Sacerdoti. Il popolo di Dio ha questa abilità data dallo Spirito e questo è il significato del Sinodo. Il "Sensus Fidei" è uno spirito di unità, di armonia con la capacità di accogliere la parola di Dio dal Sacerdote. Silenzio e Ascolto della voce di Dio in noi e poi Azione per metterla in pratica. Ancora molto importante il concetto di Libertà come Parresia, cioè la qualità della libertà e il tasso d'Amore, che ci permettono di esprimere senza ipocrisie la propria verità: Freschezza e Franchezza senza il "rispetto umano"!

Molto ci sarebbe ancora da scrivere su questo Sinodo che mi ha entusiasmato per la sua forza e semplicità dei messaggi (caratteristiche sante) e per questo dialogo così diretto che coinvolge profondamente in prima persona e fa riflettere.

Laura Boncompagni

RIFLETTENDO - La Santa Pasqua non si può festeggiare da soli

Avere esplorato i nostri confini con il digiuno dalle nostre abitudini ancora di salvataggio nevrotiche, ed esserci resi conto che solo la preghiera può collocarci al di là di noi stessi in un'alternativa possibile, che non si riduca alla vita animale, dovrebbe renderci più comprensivi verso gli altri, abitati dai nostri stessi limiti e fragilità. Ecco il senso della terza "arma della penitenza", che peraltro è il fine di tutto il cammino cristiano: l'amore per il prossimo, la lucida consapevolezza dell'altrui bisogno, tanto simile al nostro, eppure tanto facile da dimenticare quando sono tutto preso da me stesso. Io ho fame, e anche gli altri hanno fame; io ho bisogno di conforto e di supporto, e anche gli altri hanno bisogno di conforto e di supporto; io sono un povero peccatore pieno di limiti e di contraddizioni, che però vorrebbe essere accolto, e anche gli altri sono poveri peccatori pieni di limiti e di contraddizioni, che però vorrebbero essere accolti - da me.

Se la tentazione ci invita a salvarci da soli, ad arraffare quello che possiamo per sopravvivere all'angoscia che essa stessa ci inocula sin da piccoli, il digi-

no dovrebbe averci mostrato che siamo troppo schiavi delle nostre abituali soluzioni al vuoto, la preghiera dovrebbe averci ridimensionato, e l'elemosina, cioè l'attenzione all'altro misero come me, dovrebbe aiutarci a capire che da soli non andiamo da nessuna parte,



e che la gioia, esattamente con il Padre e il pane, non può mai essere "mia", ma sempre "nostra".

Qualche tempo fa, una cerchia di vecchi ricchi e potenti disse che sul pianeta siamo troppi, e che per evitare il surriscaldamento globale si dovrebbe smettere di fare figli. Ecco il mondo dei mondani: un luogo fresco e confortevole abitato da pochi privilegiati ottantenni...

ni... e poi il tramonto, e poi ancora più nulla. L'egoismo compiuto nella vuota tenebra di un pianeta cimitero.

L'elemosina, che non è l'erogazione di spiccioli, ma la misericordia per chi non ha e che soffre come soffro io quando non ho, ci può salvare da tutto

questo, insegnandoci che sì, è vero che abitualmente siamo intasati di mille cose (come ci ha rivelato il digiuno), e che siamo piccoli piccoli e vittime di un crudele io ideale molto diverso dal Dio vero (come ci ha mostrato la preghiera), ma che possiamo comunque provare ad amare, in modo fragile e maldestro, i nostri fratelli, e che il loro destino è il nostro destino, e che la Pasqua non si festeggia da soli, perché se l'agnello è troppo grande lo devi comunque consumare senza sporzionarlo, e da solo un agnello intero non te lo puoi mangiare (cfr. Es 12, 4ss.).

La folle cecità che sta spingendo sempre più verso la guerra i potenti di questo mondo dimostra che solo provare a calarsi nell'altrui fragilità, più simile alla nostra di quanto vorremmo, e provare a pensare insieme all'altro, al plurale, potrà salvarci da noi stessi.

Alessandro Di Medio

Sinodo - La rappresentanza dell'Ordinariato all'incontro nazionale

Il 18 e il 19 marzo si è tenuto, a Roma, il primo incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale, in presenza. Dopo gli appuntamenti online che hanno permesso al Gruppo di Coordinamento Nazionale di confrontarsi con i rappresentanti di tutte le regioni, la tappa residenziale romana (all'hotel Hergife) è stata un'importante occasione per dialogare insieme e per raccontare il percorso fatto finora. L'Ordinariato militare per l'Italia lo ha rappresentato don Giuseppe Praticò, direttore dell'archivio stori-

co, e don Giancarlo Caria, cancelliere. Un focus era dedicato alla questione delle sintesi. Dopo il saluto di mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, e l'introduzione di mons. Valentino Bulgarelli, Sottosegretario della CEI e Segretario del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, c'è stato spazio per gli interventi e il dibattito. L'incontro, ha sottolineato mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente della CEI, ha rappresentato "una sosta che aiuta l'ascolto del-

le nostre comunità; un momento di spiritualità che ci permetterà di connetterci a quella comunione profonda che dà linfa al nostro camminare".



Si è tenuto a Roma il Consiglio Permanente della CEI

La guerra in Ucraina, che sta provocando morte e distruzione oltre ad alimentare tensioni e inquietudini a livello internazionale, è stata al centro delle riflessioni e delle preghiere del Consiglio Episcopale Permanente che si è riunito a Roma, dal 21 al 23 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti.

Nel ribadire la disponibilità all'accoglienza dei profughi e nell'invocare un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, i Vescovi - che venerdì 25 marzo si sono uniti al Santo Padre per l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina - si sono soffermati sulla pace, richiamando il magistero pontificio e i documenti della CEI sul tema. Inoltre, hanno formulato la richiesta di manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia alla Chiesa ucraina con un gesto concreto, la cui realizzazione è stata affidata al discernimento del Presidente, e di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme.

Durante i lavori, i Vescovi si sono concentrati sul Cammino sinodale che in tutte le Diocesi italiane ha permesso di attivare percorsi di ascolto e coinvolgimento di numerose persone e realtà, facendo riscoprire il senso di appartenenza alla comunità e mostrando il volto di una Chiesa accogliente e attenta. In vista delle prossime tappe, il Consiglio ha approvato il cronoprogramma elaborato dal Gruppo di Coordinamento

nazionale che contiene le linee operative per raggiungere gli obiettivi prefissati per il primo anno. Rientra in questo processo di ascolto anche il tema dei ministeri istituiti: è stata presentata infatti una prima Nota che recepisce le indicazioni magisteriali dei due Motu Proprio sui ministeri dell'Accoglienza, del Lettorato e del Catechista, orientando la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia e facendo sì che questi percorsi rientrino nell'alveo del Cammino sinodale in quanto opportunità



per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale.

Un approfondimento ha riguardato lo stato dell'arte delle attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime di abusi promosse attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e i 140 Centri d'ascolto già costituiti. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione. Nel riaffermare l'impe-

gnò a favore dei sofferenti e dei loro familiari, il Consiglio Permanente ha auspicato l'avvio di un dialogo costruttivo e scevro da polarizzazioni sterili sul fine vita.

Nel corso dei lavori, è stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della "Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis" ed è stato presentato un report sui Tribunali Ecclesiastici e le strutture giuridico pastorali.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", il Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre), le convenzioni con gli Istituti di Vita Consacrata, la traduzione dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui l'approvazione del programma dell'Assemblea Generale (Roma, 23-27 maggio), del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del ca-

lendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale, di alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Una particolare riflessione ha toccato il tema della fine dello stato di emergenza legata alla pandemia; è stata poi inviata una nota di indicazione da parte della Presidenza.

Si è provveduto anche ad alcune nomine.